

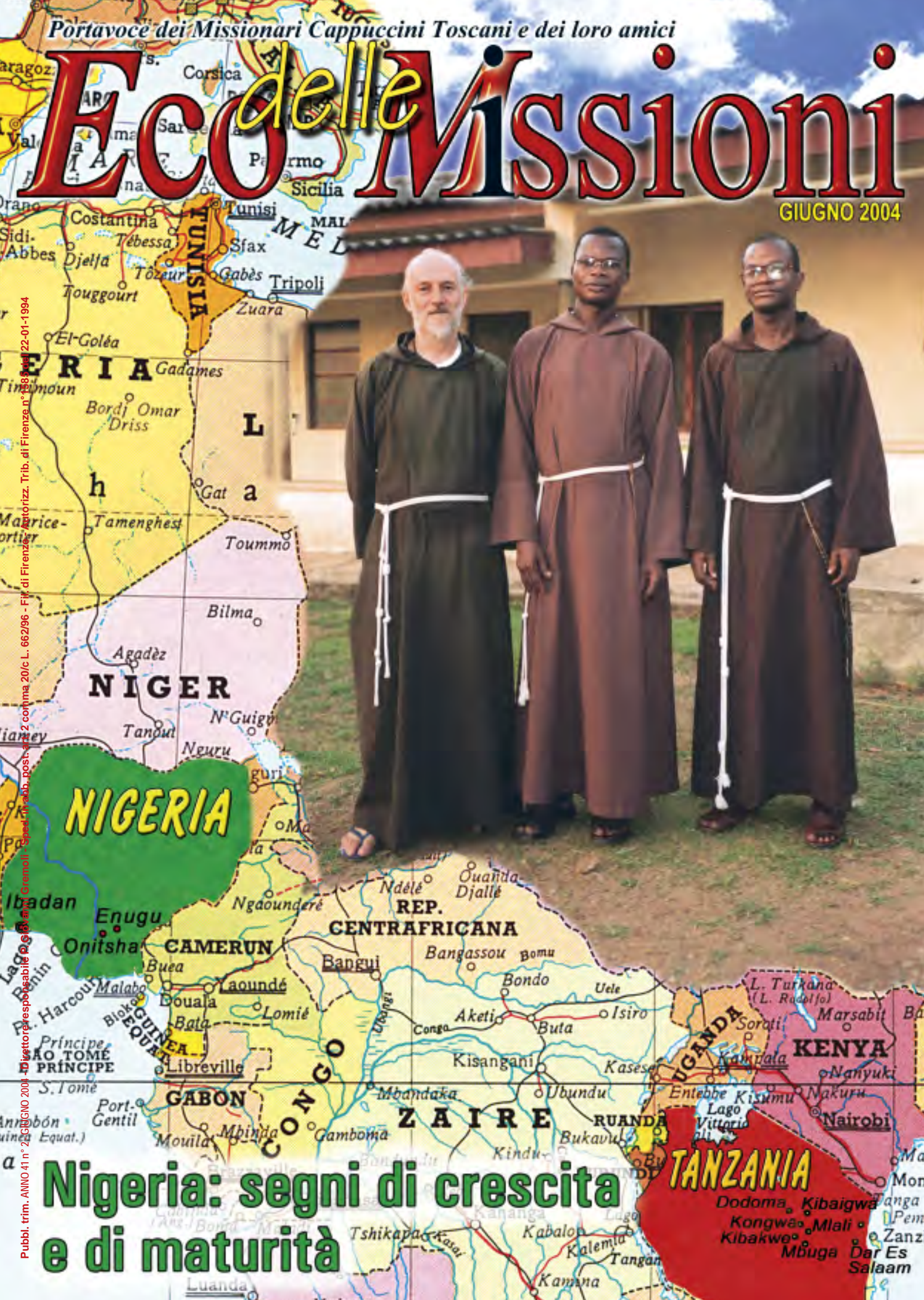
Portavoce dei Missionari Cappuccini Toscani e dei loro amici

Ecco delle Missioni

GIUGNO 2004

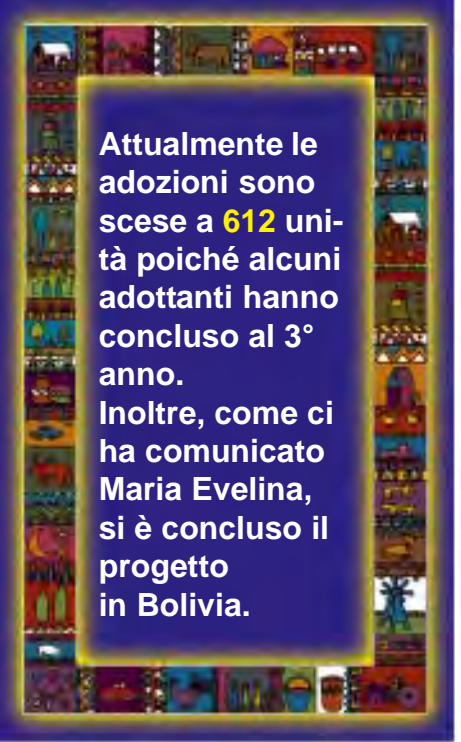


Pubbl. trim. ANNO 41 n° 2 GIUGNO 2004 - Direttore responsabile: ... - Distribuzione: ... - Abbonamenti: ... - Pubblicità: ... - Contatti: ...



Nigeria: segni di crescita e di maturità

TANZANIA



Attualmente le adozioni sono scese a 612 unità poiché alcuni adottanti hanno concluso al 3° anno. Inoltre, come ci ha comunicato Maria Evelina, si è concluso il progetto in Bolivia.

La certezza della continuità

A mici carissimi, questo numero vi giunge in ritardo rispetto alle consuete scadenze trimestrali, per essere in sincronia con il convegno di fine triennio (2 giugno), di cui diamo un resoconto nella rubrica "Primo Piano" e per riferire di due importanti celebrazioni capitolari interne al nostro mondo cappuccino, quello della Custodia Nigeriana (14-16 Aprile) e quello della Provincia Toscana (23-30 maggio), il primo dopo l'unificazione delle due ex-provincie di Firenze e Lucca.

Quest'ultimo potrebbe avere delle conseguenze anche sull'attuale struttura organizzativa del C.A.M. Del resto vale sempre la nostra comune convinzione, tanto cara alla Regola Francescana, che nella obbedienza si costruisce sempre qualcosa di nuovo per il Regno di Dio. Le Sacre Scritture continuamente forniscono esempi e modelli di questa efficace obbedienza, incominciando dal nostro Padre Abramo.

Alla fine di questo triennio, sento comunque l'urgenza di ringraziarvi per il vostro lavoro, nella certezza della sua continuità, a prescindere da eventuali cambiamenti organizzativi. Con la vostra vicinanza a servizio delle Chiese del mondo, rappresentate un riferimento sicuro per quanti sono alla ricerca della Verità che salva. Con l'animazione missionaria che realizzate in adempimento all'ordine di Cristo, voi offrite un messaggio di amore e di speranza a tutti gli uomini, fino ai confini del mondo.

La speranza, di cui siete araldi, è quella che nasce dalla morte e risurrezione di Cristo. Per questo, voi dovete avere una speciale considerazione per quei popoli del mondo, dove il dolore è più grande e la necessità più acuta, le popolazioni del cosiddetto Terzo Mondo. Il vostro impegno è a fianco dei missionari del Vangelo che, predicando la solidarietà e l'amore, si sacrificano per la pace, giungendo talvolta al dono della vita per *"l'amore di Cristo che li spinge"* (2 Cr.5,14).

Quando vi angustiate per le sofferenze di altri popoli e operate per alleviare il loro grande bisogno di soccorso, voi state operando per aiutare i vostri stessi popoli, le vostre stesse Comunità e Chiese, ad uscire dalle strettezze dell'egoismo, dal soffocamento dell'abbondanza e da comportamenti a volte indegni di esseri umani.

Quando, con fede sincera, meditate le parole di Gesù e operate nel suo spirito, voi sapete che si applicano a voi le sue parole: *"Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"* (Mt. 25,40)

Dal Capitolo Provinciale sono risultati eletti:

P. Stefano Baldini - Provinciale
P. Antonio Landi - Vicario

Definitori:
P. Luciano Baffigi
P. Mario Giovacchini
P. Valerio Mauro
P. Lorenzo Pasquini
P. Domenico Remaggi

Il grande esercito dei volontari

"Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati ed oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri"

(Lorenzo Milani: Lettera ai cappellani militari, 1965)

Abituati come siamo a leggere e vedere immagini di guerra, terrorismo, ed ogni altra forma di violenza pubblica e privata, neanche immaginiamo che dietro questi fatti che, proprio perché eccezionali fanno "notizia", vi sia una "normalità" di bene e solidarietà diffusi che, solo nel nostro Paese, coinvolge almeno 18 milioni di persone. L'intero giornale non basterebbe a dare un'idea anche solo approssimativa del variegato mondo del volontariato: giovani ed anziani, singoli, famiglie e comunità, sono impegnati - dentro i confini nazionali ed all'estero - a fronteggiare ogni genere di bisogno, di povertà, di assistenza, di emergenza. Non dando delle elemosine, ma donando il proprio tempo, le proprie energie, la propria creatività, parti importanti della propria stessa vita.

Il Servizio Civile Volontario

Uno degli aspetti più "visibili" del volontariato è rappresentato dal Servizio Civile. Nato ai tempi del servizio militare obbligatorio, come impegno alternativo per gli obiettori di coscienza, è adesso un'opportunità a disposizione di ragazze e ragazzi dai 18 ai 26 anni, che decidono di investire un anno della loro vita "a tempo pieno" per il bene degli altri.

Parliamo di "investimento" perché, a fronte di questo "dono", i giovani ricevono un controvalore incommensurabile in termini di crescita umana e di formazione personale.

Il "Servizio Civile Nazionale" prevede che lo Stato finanzia progetti di pubblica utilità, proposti e gestiti da Enti accreditati. In tal senso esiste una Legge, lodevole nelle intenzioni, ma con risorse insufficienti. Nata con un obiettivo di 60.000 volontari all'anno, dispone di risorse soltanto per 15.000, oltre a un generico impegno del Governo a reperirne per ulteriori 15.000.

Ciò non vuol dire che non vi siano altri modi di fare un'esperienza che - lo ripetiamo - è di servizio e di formazione allo stesso tempo. Per questo, basta rivolgersi ad uno dei tanti Enti o Associazioni di volontariato sul territorio, di ispirazione cattolica o laica, e confrontare i progetti esistenti con le proprie attitudini ed interessi, a partire dalla prima discriminante: in Italia o all'estero?

Il Servizio volontario all'estero

L'Ufficio Nazionale del Servizio Civile riceverà, fra il 1° agosto e il 30 settembre, i progetti da parte degli Enti, da avviare nella prima metà del 2005. Attiva in questo ambito è l'Associazione Papa Giovanni XXIII, con i "caschi bianchi" (corpo civile di pace), attualmente impegnata in America Latina ed in Africa.

La Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV) è la più grande federazione di organizzazioni non governative che opera nei Paesi più poveri del mondo "contro ogni forma di povertà ed esclusione, per l'affermazione della dignità e dei diritti

di ogni uomo". Dal 1972 ad oggi ha mobilitato 13.000 volontari che hanno prestato servizio, per almeno due anni, in un Paese del Sud del mondo. E' collegata con reti mondiali di organizzazioni similari.

La Caritas (italiana e diocesana)

La Caritas non è un'Associazione fra le altre, la sua è una funzione prevalentemente pastorale e pedagogica: più che di "fare" si preoccupa di "stimolare, sensibilizzare, suscitare interrogativi". La Caritas Fiorentina, per esempio, cura una scuola permanente di educazione alla pace e alla mondialità; organizza un percorso di aggiornamento e formazione per operatori e volontari dei centri di ascolto parrocchiali; promuove incontri, giornate, assemblee nei vicariati, sempre con l'intento di educare ad una "cittadinanza attiva", non interessata ai confini e alle frontiere, ma che considera fratelli tutti gli abitanti della Terra e che riconosce il volto di Cristo specialmente nei più poveri, quelli della porta accanto come quelli dall'altra parte del mondo.

Alla Caritas, comunque, ci si può sempre rivolgere, quando si ha voglia di dare una mano: avranno sempre una proposta adatta a noi: dall'Anno di Volontariato Sociale (età 18-30 anni), al Servizio Civile (18-26); da progetti di sostegno ed assistenza personalizzati, ad attività di accoglienza e condivisione con gli ultimi. Ci renderemo utili e, soprattutto, diventeremo cittadini attivi del mondo. □

Per saperne di più:
www.serviziocivile.it
www.sci-italia.it
www.apg23.org
www.focsiv.it
www.caritasitaliana.it
www.caritasfirenze.it
www.caritas-siena.org
www.comune.livorno.it/diocesi/carita/carita.htm

SOMMARIO

Editoriale
Fr. Corrado Trivelli
Segretario del CAM 2

La missione qui e ora
Il grande esercito
dei volontari 3

Primo Piano
Verifichiamo il passato
progettiamo il futuro 4

Testimoni della fede
nel mondo Missionario
P. Michelangelo
da Seravezza 7

Notizie
e Testimonianze 8

Accade nel mondo
The Passion of the Christ . 11

Conoscere
Bolivia 12

Vita e attività
del Centro 14

Progetti..... 16



Centro Animazione Missionaria
Via Diaz, 15 - 59100 Prato
Tel.0574.442125-28351
Fax 0574.445594
C/C/P 19395508

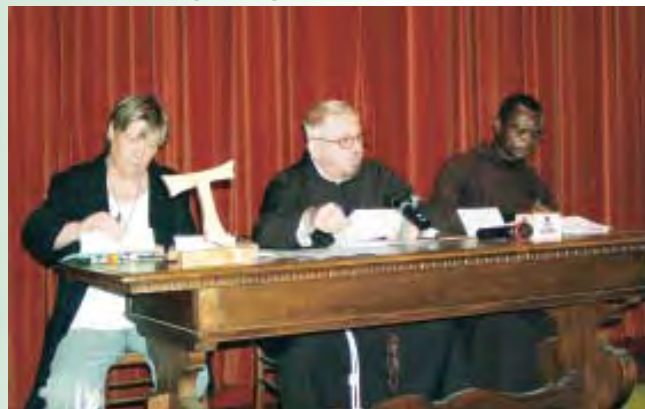
e-mail: cam@ecodellemissioni.it
www.ecodellemissioni.it

e-mail: p.corradoi@ecodellemissioni.it

In copertina: Onitsha - Nigeria - il nuovo Superiore regolare della Custodia Nigeriana, P. Mark Ezeh (al centro) e i consiglieri P. Mario Folli e P. Peter Onouchy

CAM: verificiamo il passato progettiamo il futuro

Prato: il Segretario del C.A.M. P. Corrado Trivelli con P. Mark Ezech, nuovo Superiore della Custodia Nigeriana, e Lucia Iorio, delegata regionale O.F.S.



Relazione del Centro Animazione Missionaria triennio 2001 - 2004

Secondo le indicazioni date dai superiori per le relazioni capitolari, i punti che devono essere trattati sono tre:

- attività e servizio svolto in questo triennio;
- problemi sorti nel servizio di animazione;
- proposte per una migliore funzionalità del Centro.

Questo è stato il secondo triennio di vita del C.A.M. e si è cercato di continuare il cammino che ci eravamo prefisso agli inizi (Ottobre 1998) e per quanto è stato possibile migliorarlo. Il centro ha subito una sostituzione. A P. Daniele Bertaccini, nuovo Definitore e guardiano della casa di preghiera delle Celle di Cortona, è succeduto P. Silvano Chiatti, che ha mantenuto anche il ruolo di animatore della Pastorale Vocazionale.

1) Animazione missionaria

Abbiamo mantenuto fedeltà ai tre incontri annuali di formazione alla missionarietà, di cui uno anche fuori sede pratese.

Hanno partecipato come relatori personalità del mondo del volontariato laico missionario, appartenenti a movimenti di altro Ordine religioso, come Saveriani, Comboniani.... Inoltre anche personalità di alto livello pastorale appartenenti all'Episcopato: S. Em.za il Cardinale Arinze, Mons. Bernardo Gremoli, Vicario Apostolico di Arabia, che celebrò il 17 Settembre 2001 il suo 25° di Episcopato e 50° di Sacerdozio, insieme a P. Angelo Fiumicelli, Missionario in Arabia, e ai confratelli del proprio corso di studio. Ancora Mons. Flavio Roberto Carraro, Vescovo di Verona,

e Mons. Francesco Gioia, Presidente della Peregrinazione ad Petri Sedem.

Hanno partecipato agli incontri gruppi, prevalentemente giovani, appartenenti a gruppi missionari parrocchiali, Gi.Fra e O.F.S. Il numero di questi è sempre stato notevole (150 negli ultimi due incontri).

In questo ultimo anno, per questi incontri di formazione, abbiamo programmato insieme all'Ordine Francescano Secolare della Provincia e al Ce.Mi.Ofs.

2) Altre modalità per l'animazione

I Padri del C.A.M. hanno organizzato giornate di Animazione Missionaria in varie parrocchie dove sono stati invitati, nelle quali è nata collaborazione e gemellaggio con alcune missioni. In questo triennio, oltre ai gruppi già presenti nel calendario del precedente triennio, ve ne sono stati aggiunti altri di nuova creazione, come Parrocchia S. Giovanni Bosco in Livorno, Ascensione di Prato, Parrocchia di Badia a Ruoti, Gruppo Missionario Valdichiana comprendente le parrocchie di Cesa, Marciano, Pozzo e Madonna della Pace in Foiano, Gruppo Francescano Missionario parrocchia di Subbiano

I Laboratori Missionari sono diminuiti per anzianità di personale, ma quelli rimasti continuano con impegno a collaborare trasformandosi anche in "Bancarella" vendita di lavori preparati.

Strumenti:

Eco delle Missioni.
Pubblicate n° 15.000 copie.
Viene bene accolto.
Usufruiamo di un Sito internet:
www.ecodellemissioni.it
Email:
cam@ecodellemissioni.it
Videocassette di produzione nostra e di acquisto, diapositive e molto materiale fotografico.

Sempre per quanto riguarda l'animazione missionaria, alcune scuole ci hanno aperto le porte dandoci la possibilità di sensibilizzare e realizzare rapporti con missionari e studenti indigeni.

3) Accoglienza missionari

Il C.A.M. si è prodigato ad accogliere con spirito fraterno i confratelli che sono tornati per un periodo di vacanze, dando loro possibilità di riposarsi, sottoporsi a controlli e cure mediche, nonché per alcuni anche piccoli interventi. A tale scopo sono stati presenti e impegnati tutti i confratelli della comunità e anche laici volontari e collaboratori del C.A.M. Inoltre è stato sempre approntato e presentato ai missionari

un calendario di incontri di aggiornamento, di esercizi spirituali o altri momenti utili per il loro servizio apostolico. A questo riguardo, ad onore della verità, dobbiamo dire di non aver riscontrato molto entusiasmo e corse per la partecipazione!

4) Raccolta fondi

Il C.A.M., pur dedicandosi in primo luogo alla formazione, mediante catechesi riguardanti il settore "Missione e Missionarietà", non può ignorare che l'annuncio del Vangelo all'uomo spesso si imbatte nelle povertà di tanti fratelli che necessitano non solo di conoscere la verità su Dio, ma anche di promozione umana. Nonostante siano mutate le strutture giuridiche

dove operano i nostri missionari toscani (Province indigene, Vice-Province e Custodie), le necessità permangono e quindi cerchiamo di dare concreti segni di solidarietà alle realtà esistenti, dall'India al Tanzania e alla Nigeria. Cessata per il momento la collaborazione con la Bolivia, in quanto il progetto adozioni a distanza e cooperativa agricola si è concluso e i volontari sono rientrati in Italia. Rimane il discorso aperto per il futuro.

I - Le giornate Missionarie, come venivano organizzate in passato, sono scomparse quasi del tutto. Non è venuta meno però la nostra presenza nelle parrocchie, dove spesso incontriamo gruppi e comunità già impegnate mediante gemellaggi in terre di missioni affidate alla Chiesa Locale, dove operano sacerdoti Diocesani "Fidei Donum".

Comunque troviamo sempre accoglienza e disponibilità, soprattutto nelle parrocchie affidate ai cappuccini, dove vi sono fraternità O.F.S. e Gi.Fra, che contribuiscono mediante Borse di studio, adozioni a distanza e progetti, come ricerca dell'acqua, attrezzi agricoli, opere murarie.

Hanno manifestato interesse al mondo della missione anche Club e Associazioni laiche, che hanno con-



Le nostre Missioni

- Vicariato Apostolico d'Arabia: Custodia affidata alla nostra Provincia Toscana. Siamo presenti in Yemen, Oman, Emirati Arabi e Qatar. Prevalentemente presenza di Cappuccini di diverse nazionalità di cui 5 toscani. Il Vescovo, Vicario apostolico è Mons. Bernardo Gremoli, Cappuccino.
- Custodia Provinciale della Nigeria con tre Cappuccini toscani e 48 locali.
- Provincia Cappuccina Tanzaniana con 12 Missionari Toscani.
- Vice Provincia "Krist Jyoti" India: ancora presente il confratello P. Lanfranco Iozzi.
- Provincia Brasile Nord Orientale con tre fratelli Toscani (*missione dei nostri confratelli della ex Provincia di Lucca*).

tribuito largamente a sostenere economicamente le iniziative che vengono portate avanti dai nostri fratelli missionari: Rotary Club di Prato, con stampa di un prezioso album fotografico corredato da didascalie sul Centro di Riabilitazione bambini Motolesi di Mlali in Tanzania; Rotary Club di Siena, che ha contribuito in toto alla costruzione della scuola Materna di Kibaigwa. L'Associazione Pistoia Calcio, con stampa di un CD contenente poesie recitate dai migliori attori di prosa italiani, composte dal professore Giuseppe Bruni, con prefazioni e introduzione di personalità del mondo dell'arte e dello spettacolo, brani musicali inediti composti appositamente per questo progetto. Tale strumento ha dato risultati economici non indifferenti, oltre che aver sensibilizzato al problema della umana e culturale promozione di persone che per altre strade non sarebbero mai state raggiunte. Ricordiamo anche il gruppo romano di amici della missione Nigeriana creato dal Confratello Arcivescovo Mons. Francesco Gioia, che si è addossata la spesa per la costruzione del Centro Accoglienza S. Pio da Pietrelcina in Ibadan, presso l'omonimo convento cappuccino.

II - Chiusa purtroppo la Mostra Estiva di felice memoria presso Castiglion della Pescaia. Non essendovi più in loco la presenza dei cappuccini, l'iniziativa diventava sempre più difficoltosa, ma la vera ragione della rinuncia è lo scarso rendimento degli ultimi anni: dispendio di energie e di personale, spese non indifferenti per il trasporto materiale, bollette, permessi vari, ci hanno indotto a prendere, non senza una certa sofferenza, questa decisione. Rimangono le mostre permanenti presso il Convento di Montughi in Firenze e presso il Convento di Prato. In occasione di incontri prolungati di Animazione, portiamo un poco di materiale per organizzare la cosiddetta "Bancarella" missionaria.

L'opera di solidarietà missionaria (ex opera serafica sante messe), non è più come una volta, ma qualche contributo arriva ancora.

Offerte libere. Sono diminuite, perché sostituite dai progetti. Giungono ancora soprattutto in prossimità delle feste Natalizie.

Prato: 2 Giugno 2004

5) Spedizione materiale

Continuiamo a spedire materiale necessario per la conduzione dell'attività missionaria: Diminuita la spedizione di vestiario, è aumentata quella di materiale agricolo, idraulico e medico. Se i costi non sono molto alti rispetto a quelli italiani, preferiamo che gli acquisti siano fatti in loco, per collaborare allo sviluppo economico del Paese. In questo caso inviamo denaro, anziché materiale. Nel Novembre scorso siamo riusciti ad organizzare un container per i fratelli della Nigeria, in collaborazione con i confratelli delle Marche, missionari in Benin e le suore Clarisse di Cortona.

6) Novità

In questo ultimo anno i momenti di formazione al Centro sono stati programmati e organizzati in collaborazione con il Ce.Mi.Ofs, associazione di Volontariato Franciscano missionario e l'O.F.S. toscano, che ha creato per questo scopo un gruppo di delegati e animatori.

7) Problemi emergenti

Più presenza in futuro presso non solo le parrocchie, ma le fraternità conventuali e nei gruppi che ancora non sono stati sufficientemente contattati. Più informazione sullo stato delle missioni, e ancora ricerca di contatti personali con tutti i confratelli missionari di tutte e quattro le nostre missioni.

Su altre situazioni, che ormai sono radicate e non più a nostro modo di vedere risolvibili, diciamo: **Vinca la Carità!** □

I Progetti

In corso:

- Costruzione casa di accoglienza e chiesa dedicate a P. Pio da Pietrelcina presso il Convento di Ibadan in Nigeria.
- Ostello per i giovani studenti della scuola secondaria di Kibaigwa, Tanzania.
- Casa di formazione per i giovani frati non chierici in Dodoma, Tanzania.
- Nuova Stazione Missionaria di Mkoka, Tanzania.
- Borse di studio e adozioni a distanza, complessivamente 612. Terminato il progetto Bolivia.
- Pulmino per trasporto alunni che abitano in zone lontane dalla scuola, in Dar Es Salaam, Tanzania.

Da iniziare:

- Casa di Noviziato e Ritiri in Benin City, Nigeria.
- Istituzione di un dissalatore presso la Missione di Kongwa in Tanzania.
- Costruzione di un pozzo a Mkoka, Tanzania.
- Costruzione di un vaso per contenere le acque, presso il Centro di Riabilitazione di Mlali, Tanzania.



Mons. Michelangelo Jacopi

Arcivescovo di Agra (1812 – 1891)

seconda parte

Si è fatto sino ad ora solo qualche sporadico cenno alle opere poste in essere dal P. Michelangelo Jacopi sin dal suo arrivo in terra di Missione (cfr. il numero precedente di "Eco delle Missioni"). Ad esse, pertanto, occorre dedicare qualche ulteriore nota descrittiva. Fin dal suo arrivo il Padre Michelangelo, seguendo l'esempio e le direttive di monsignor Borghi, apre a Sirdanha un Centro per la "formazione professionale" degli indiani, il che consentirà loro di sostenersi da un punto di vista economico. Trasferitosi a Lahore, malgrado la difficile situazione bellica (è il momento nel quale l'India reagisce con le armi contro gli inglesi) Padre Jacopi completa la costruzione dell'Orfanotrofio femminile, avviata da altri durante l'episcopato di monsignor Benedick, e quella della cattedrale di Lahore: è questo solo l'inizio di una attività continua che lo vede artefice di una serie di iniziative concrete che coinvolgono tutto il territorio a lui affidato. Edifica chiese, scuole, orfanotrofi, conventi senza tralasciare la bonifica dei terreni: di lui si dirà che, così come ai tempi di Neemia i ricostruttori di Gerusalemme "una manu sua faciebant opus, et altera tenebant gladium", così egli in una mano teneva il pastorale e nell'altra la cazzuola.

Morto monsignor Benedick il Padre Michelangelo viene nominato vescovo. Nel 1867 apre l'orfanotrofio maschile di San Fedele, una struttura capace di ospitare circa 200 orfani e che ne avrebbe potuti ospitare in numero pressoché doppio se il Missionario cappuccino non avesse determinato di interrompere il progetto iniziale (che prevedeva appunto la costruzione di un edificio capace di ospitare circa 400 bambini) per avviare l'iniziativa che maggiormente gli stava a cuore: la costruzione di un Con-



Mussoorie-India: Monastero S. Francesco e S. Chiara e chiesa di S. Michele Arcangelo

Allahabad (India)- 24-2- 1887: Proclamazione della erezione della Gerarchia Eccl. in India. Seduto (secondo da sinistra) Mons. Michelangelo Jacopi



vento-Noviziato per la formazione spirituale dei giovani Cappuccini. Era questa una vera e propria *implantatio ordinis* in quella lontana terra di Missione, resasi necessaria, fra l'altro, a causa della difficoltà di reclutare missionari in Occidente, e particolarmente in Italia dove, con l'unità del Paese, erano stati soppressi gli Ordini religiosi. In occasione del Concilio Vaticano I, mons. Jacopi ritorna in Italia con il suo progetto, ne parla con i Superiori e lo espone nella Congregazione di "Propaganda Fide". Viene incoraggiato a procedere, dato che nel frattempo aveva dato prova di sé per il fatto di aver già iniziato a costruire a Mussoorie il primo convento dei Cappuccini. Ripartito dall'Italia, accompagnato da un piccolo gruppo di nuovi missionari, malgrado il benessere dei Superiori, il P. Michelangelo ha delle difficoltà a proseguire nell'iniziativa che gli sta così tanto a cuore. Le vocazioni indiane sono quindi costrette a ricevere la formazione in Europa.

Nel 1877 alcuni giovani vengono inviati al Noviziato di Bruges in Belgio e a Roma presso il Collegio di S. Fedele (si tratta di 6 giovani, fra i quali due entrarono a far parte del Vicariato Apostolico di Agra). Ma la svolta decisiva si ha nel 1879 quando torna in Italia il P. Genesio da Seravezza, vicario generale di Agra. Era accompagnato da due giovani aspiranti Cappuccini ed era stato incaricato da mons. Jacopi di interessarsi presso i Superiori generali dell'Ordine "per l'erezione del noviziato in missione". Il P. Genesio dopo aver presentato i due candidati portati dall'India ottiene l'approvazione definitiva del progetto e il decreto di erezione del noviziato che viene emesso dalla Congregazione di "Propaganda Fide" il 18 marzo 1880. Il 19 novembre dello stesso anno, di ritorno dall'Italia, giunge a Mussoorie P. Genesio da Seravezza: è latore della copia del Decreto. L'8 dicembre, in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione, viene quindi inaugurato il primo noviziato cappuccino in India, forse l'opera più importante posta in essere da mons. Michelangelo Jacopi. Per questo, ricordandone le opere, di lui si può ancor oggi scrivere che "fu un vero autentico Cappuccino, amò il proprio Ordine, se ne rese coraggioso testimone anche con quella travagliata, ma non ingloriosa, iniziativa". □

Nigeria: Segni di crescita e di maturità

Fr. Corrado

In un mio articolo dello scorso anno dichiaravo di aver incontrato, nei miei fratelli cappuccini nigeriani, ricchezza spirituale, crescita culturale e fraterna. Oggi con maggiore forza lo confermo, dopo aver partecipato con loro al Capitolo.

Al di là dell'interesse per le elezioni dei nuovi superiori, ho constatato, rimanendone edificato, la volontà di confrontarsi sui problemi per garantire la continuità delle scelte fatte e delle strade intraprese. Queste le tematiche di discussione: vita fraterna e di preghiera; servizio dell'autorità e obbedienza; pastorale vocazionale; formazione iniziale e permanente; vita apostolica con taglio francescano cappuccino, con particolare riferimento all'O.F.S. e alla Gi.Fra., ormai presenti numerose nella zona Sud-Est della Nigeria.

La crescita e la maturità ha condotto l'Assemblea capitolare a scegliere come nuovo Custode o Superiore Regolare il confratello Fr. Mark Ezech, appartenente alla seconda generazione cappuccina nigeriana.

Mark iniziò la sua formazione in Provincia Toscana, per completarla poi nella casa di formazione presso il Convento Studentato Teologico di Enugu, dove ricevette anche l'Ordinazione Sacerdotale. Dopo aver servito per qualche anno la fraternità di Ibadan, come vicedirettore dello Studentato, e essersi adoperato per il buon funzionamento del nuovo convento in Olunde, è tornato in Italia, dove è rimasto per circa due anni, dedicandosi allo studio per l'aggiornamento e al servizio fraterno e di apostolato nelle fraternità di Montughi-Firenze e, soprattutto, presso la casa di preghiera delle Celle di Cortona. Tornato in Nigeria, dopo un breve periodo di permanenza a Lagos, ha ricevuto l'incarico di aprire una nuova casa presso la periferia di Benin City. Quale segno di continuità e di comunione con la Madre Provincia To-



Onitsha: i partecipanti al Capitolo

scana, gli è stato dato come primo consigliere il confratello Fr. Mario Folli e, come secondo consigliere, il Maestro dei novizi Peter Achuonye. Adesso la Custodia conta 48 confratelli, di cui 3 novizi, 28 professi di voti perpetui e 17 di voti temporanei; altri 10 si preparano al noviziato.

Ora, che i fratelli della Custodia stanno diventando più numerosi, sentono il bisogno di dedicarsi di più al "Primo annuncio" e nuove case sono state aperte. La prima in Lagos, alla cui fraternità è stato affidato un campo specifico di apostolato presso due isole semi abbandonate della vasta laguna della metropoli: l'Isola del Serpente e l'Isola di Igboalejo. La popolazione è rappresentata da gente poverissima, per lo più rifugiati politici, senza niente e spiritualmente abbandonati. Un'altra piccola fraternità ha preso alloggio presso il villaggio di Okokhuo (periferia di Benin City), zona pastoralmente e socialmente semi abbandonata, in attesa di costruire il Convento di Noviziato. Nel salutare il nuovo superiore, auguriamo a lui, al suo consiglio e a tutti i componenti la fraternità cappuccina della Custodia, di poter puntare al più presto verso il Nord



Islamico del Paese. Non possiamo concludere senza rivolgere un fraterno ringraziamento al P. Superiore uscente, Fr. Bernardino Faralli, a Fr. Giulio Galassi e a Fr. Mario Folli, i tre coraggiosi pionieri che, non più giovanissimi, partirono nel 1984 per iniziare dal nulla questa meravigliosa avventura. Insieme a loro, tuttora presenti in Nigeria, vogliamo ricordare e ringraziare tutti coloro che hanno dato un contributo per la crescita di questa comunità: Fr. Goffredo Zarb, Fr. Daniele Bertaccini, Fr. Gianfranco Macconi.

Oggi i cappuccini toscani guardano questa numerosa famiglia, da loro fondata, con commozione e gioia, come i genitori gioiscono constatando la crescita dei loro figli. Per questo, venti anni or sono, furono inviati in Nigeria. □

Uganda: Perdonare, dono dello Spirito.

Notizie da Agenzia di stampa Raggio Missioni, di Lily Akumu

L'attitudine di Joe nei confronti del perdono mi ha toccata profondamente e dopo aver ascoltato la sua storia ho dovuto confrontarmi su come io vivo questa dimensione nella mia vita.

All'inizio del 2003, poco più che sedicenne, Joe cadde vittima delle atrocità perpetrate dai ribelli appartenenti al gruppo noto come Esercito di Resistenza del Signore (LRA), quando venne rapito insieme ad altre

persone. Prigioniero per un periodo relativamente breve, subì delle esperienze terribili che, certamente, hanno cambiato la sua giovane vita ma non il suo grande cuore.

Come tattica orientata ad istigare paura nei ragazzi rapiti durante le frequenti sortite nei villaggi situati nel nord dell'Uganda, i ribelli della LRA obbligano alcuni di loro ad infliggere ferite ai loro compagni di sventura. Così è successo a Joe, quando, un ragazzo che egli conosceva bene, sotto l'azione di droghe e bevande allucinanti, gli ha tagliato le labbra, le orecchie, le dita delle mani e quelle dei piedi. Le parti tagliate furono poi avvolte in un foglio di carta con l'ingiunzione di portarle alle autorità militari governative.

Dolorante e terrorizzato Joe fu lasciato sul ciglio di una strada. Soccorso da una persona pietosa, fu portato da questa, in bicicletta, all'ospedale di Kitgum. Mentre si trovava ancora là, il ragazzo che lo aveva mutilato riuscì a scappare dal campo, e poiché era ammalato, fu ricoverato nello stesso ospedale. I due ragazzi si ritrovarono nel medesimo reparto. «Non ho nulla contro di te, so che hai agito così mosso dal terrore, al tuo posto, forse anche io avrei fatto altrettanto. Anche ridotto così posso fare ancora molte cose nella vita», rispose Joe al suo feritore che ora lo supplicava di perdonarlo.

Inutile dire che, mentre ascoltavo questo adolescente raccontare la sua disavventura, mi sentii piena di ammirazione per questo giovane eroe. Più tardi assillata da qualche dubbio, ritornai a chiedergli se quanto aveva detto veniva veramente dal suo cuore. Mi rispose: «Sorella, ciò che ti ho raccontato lo intendo davvero. C'è bisogno di perdono e noi dobbiamo perdonare anche Kony (Capo dei ribelli) e i suoi collaboratori per tutto il male che stanno facendo, perché solo così potran-

no convertirsi».

Devo confessare che mi sono sentita davvero piccola nei suoi confronti. A distanza di alcuni mesi e dopo aver riflettuto a lungo sul nostro incontro, ora credo più fermamente che il perdono è un dono dello Spirito, un vero atto di fede. Come tale, è frutto dell'intervento di Dio nelle nostre relazioni interpersonali umane spesso ferite per poterle guarire e renderle più autentiche. Una volta sperimentato, il perdono può cambiare davve-

ro il corso della storia perché la persona che riesce a perdonare e a riconciliarsi con il proprio fratello/sorella, fa a quest'ultimo/a un immenso dono: guarisce le sue ferite. Sono convinta che l'esempio di Joe, come un seme di bene piantato nella terra, è destinato a portare frutti di conversione e di pace in un futuro che spero non lontano. Molto significativa a questo riguardo è stata la marcia organizzata dai bambini delle scuole elementari della zona attraverso



Foto notizie da Ibadan - Nigeria

Alcune fasi dell'avanzamento dei lavori per la costruzione della Casa di Accoglienza e Chiesa dedicate a S. Pio da Pietrelcina presso il Convento omonimo dei PP. Cappuccini.

so la città di Kitgum lo scorso Luglio, in occasione della visita del Nunzio Apostolico Christophe Pierre. Nel comunicato preparato per l'occasione, i bambini denunciavano le atroci ingiustizie operate nei loro confronti e reclamavano la possibilità di crescere in un ambiente sereno e rispettoso dei loro diritti. Un ulteriore segno di speranza ci viene dalla testimonianza che numerosi missionari e missionarie rendono ogni giorno accanto alla gente che soffre. In questo lembo di terra ugandese, che a volte sembra di essere stata dimenticata da tutti, la loro presenza rende visibile la fedeltà e la cura di Dio per il suo popolo. Voglio continuare a sperare che la pace non tarderà a venire. □

**Terra Santa:
Non muri ma ponti
Suor Gerarda Sironi**

L'articolo sul discorso del Papa in riferimento all'affermazione: "Non muri ma ponti", mi stuzzica a dire anch'io la mia. Questo benedetto muro che prende vari nomi: di difesa, di confine, ma pur sempre di separazione e discordia, è molto più di tutto questo, anche se non possiamo ancora definire altri appellativi. Inoltre non sono affatto portata alla politica, specie quando è così complessa come in questi paesi. Mi baso soltanto su ciò che vedo e costato ogni giorno vivendo qua al limite tra Israele e Palestina, dove il muro di Abu Dis è a quattro passi e quello di Al Azarieh verrà innalzato a giorni - si vedono già i blocchi di cemento alti otto metri tutti allineati - sul declivio della collina. Intanto cosa avviene? La strada di accesso alla nostra entrata, larga sì e no una decina di metri, è divenuta l'unico accesso all'uscita verso Gerusalemme e solo per chi ha il permesso. Questa unica strada è pure bloccata per tre quarti, lasciando uno spazio solo per i pedoni (con permesso). I pulmini di servizio scaricano la gente che passa dall'altra parte e poi sale su altri pulmini che portano a Gerusalemme. E chi non ha il permesso che fa? L'unica alternativa è saltare i muri oppure passare attraverso il nostro

Guanare-Venezuela: Ilaria e Marco con il piccolo Lorenzo

giardino. Si apre quindi il cancello e centinaia di persone di ogni età passano così ogni giorno... Dal nostro giardino passano a quello dei Padri Passionisti dove una breccia nel muro di cinta del convento permette loro di uscire sulla strada che porta a Gerusalemme. E noi che facciamo? Salutiamo e comprendiamo, condividiamo il peso della loro umiliazione, sofferenza e tensione, con "cuore missionario". Come non vivere con loro il disagio di chi vorrebbe andare a cercarsi un posto di lavoro o di chi deve andare all'ospedale? Non ce ne sono in Abu Dis e Al Azarieh. Pensate alle urgenze, alle partorienti, agli anziani... Questa in breve la situazione che tocchiamo con mano, giorno dopo giorno. Ho messo l'accento sui palestinesi perché ci troviamo nei "territori", ma in tutta giustizia sento di dire due parole anche sui soldati che costantemente vigilano l'area. Sono tutti nel fiore della gioventù: ragazzi che non conoscono altro che il dovere di difendere la loro patria e il bisogno di difendere se stessi. Agiscono secondo gli ordini che ricevono dai capi, a volte loro malgrado. Parlando un giorno con una mamma ebrea, ho colto innanzitutto il desiderio che è condiviso dalla maggioranza in Israele, pace che richiede dialogo, intesa, sicurezza da attentati e da interventi drastici da ambo le parti. «Noi mamme - aggiunse - ci chiediamo sovente a che pro mettere al mondo un figlio per vederlo poi in pericolo negli anni belli della sua gioventù». Portano così nel cuore tanta apprensione e sofferenza in silenzio, implorando il Dio di Israele, il Dio dei nostri Padri, il Dio unico, di risparmiare il figlio come un giorno risparmiò il figlio di Abramo. E Cristo l'unico figlio di Dio, che non è stato risparmiato dalla morte, perché solo così poteva darci la vita, interceda presso il Padre, perché i doni di giustizia, perdono e pace diventino una realtà per la terra Santificata dalla sua vita, passione, morte e risurrezione. □

**Missionari in Venezuela
Marco e Ilaria**

Guanare 23 Gennaio 2004
Eccoci qua! Non siamo spariti, siamo vivi e vegeti e stiamo molto bene tutti e tre (piccolino compreso, che pare



che sia un maschietto!) È ormai una settimana che siamo arrivati nella nostra casetta "definitiva" dopo un lungo girovagare che è iniziato a Settembre con i due mesi al CUM di Verona, per il Corso di preparazione di due mesi per i missionari dell'America Latina, ed un mese sulle Ande Venezuelane dove abbiamo approfondito la lingua castigliana e abbiamo condiviso la vita fraterna e la preghiera con i frati francescani del Seminario di Palmira, vicino a S. Cristobal. Ora siamo nella zona che ci ospiterà per questi anni e dove si svilupperà la nostra esperienza di servizio (...). Le cose belle che ci hanno colpito sono: la presenza numerosa di bambini in ogni luogo (nella parrocchia ogni settimana si svolgono 13-15 battesimi!); l'accoglienza della gente, semplice e genuina; la voglia di fare festa per cui ogni occasione diventa un pretesto per cantare, mangiare e stare insieme. (...)

Guanare, 20 Febbraio 2004
Eccoci arrivati al nostro secondo appuntamento mensile. Cosa è successo in questi giorni? Innanzitutto

Continua a pag. 15



The Passion of the Christ

Non sempre capita di alzarsi dalla poltroncina di un cinema, per quanto comoda, ed essere convinti di aver fatto la cosa giusta, di aver fatto bene a sacrificare la cena o qualche ora di meritato riposo per trascorrere un po' di tempo, sospesi nella penombra silenziosa di una platea attonita.

È sicuramente quanto è accaduto a chi abbia visto il film di Mel Gibson, *La Passione di Cristo*. A chi lo abbia visto, si intende, non prevenuto dagli alterni commenti a cui la TV e i giornali ci hanno abituati negli ultimi giorni, bensì con spirito critico ed onesto, e soprattutto dopo essersi calati lì, in quella storia di morte, che nel finale, peraltro scontato, svanisce, si dilegua, per lasciare il posto al Risorto.

Una storia - è stato detto - macchiata da troppo sangue, sfregiata da troppe ferite, per essere guardata dai nostri occhi innocenti o, addirittura, per essere reale. È vero, il film è cruento, tanto cruento da costringere più volte chi guarda a serrare le palpebre, quasi a difendersi dallo scempio che si sta consumando.

Eppure, a ben pensarci, ciò che il regista propone non è altro che quella storia letta tante volte nelle nostre chiese il Venerdì santo; letta, forse, con tragica leggerezza, o addirittura con un senso di assuefazione, mentre lì, nel film, ci è proposta con insolita puntigliosità, come se ogni fotogramma dell'epilogo umano di Gesù, fosse dato in pasto agli spettatori a piccoli bocconi, perché nessuna sfumatura di sapore vada perduta.

È stato anche detto che il film è anti-semita, ed è altrettanto vero, nella misura in cui si può dire antisemita il Vangelo, vista la fedeltà del regista al racconto di Giovanni.

È stato pure detto che il film presenta degli errori storici o dei riferimenti indebiti ai vangeli apocrifi. Ma è anche vero che tali errori non possono competere con la profondità umana e spirituale con la quale sono state rese le ultime ore terrene di Gesù di Nazareth.

Sono davvero due ore di passione quelle a cui lo spettatore si accinge ad assistere, sedendosi, ignaro, in sala. Sono due ore di passione che iniziano dalla straziante scena dell'orto degli ulivi, dove Gesù, tremante, cerca un appiglio terreno, un tronco d'ulivo, per ritrovare una qualche certezza, per fuggire un calice amaro, che lo sta privando del suo unico respiro, del Padre. Ore di passione e di tentazione. Ma non la tentazione usurata, messa in scena anni or sono da Martin Scorsese, nell'*Ultima tentazione di Cristo*, quasi che tutto il problema della storia della salvezza sia la castità; bensì la tentazione di desistere dal voler farsi carico di un'intera umanità traditrice e dormiente, rappresentata da Giuda e dai discepoli prediletti.

Ore di passione e di sconfitta, questa volta del diavolo, del serpente antico che, se può soprafare l'aggravata esistenza di Giuda, se può farsi che addirittura l'innocenza, rappresentata da un nugolo di bambini, possa trasformarsi in una maledizione per il traditore, non riesce a soprafare colui che sceglie di rimanere il Figlio obbediente del Padre.

Ore di passione dignitosa e di donazione totale. Da parte di Gesù, che martoriato dalla frusta sadica di un'umanità ubriaca e degradata, continua, implacabile, a guardare con occhi silenziosi gli occhi assetati di perdono dei traditori, quelli bagnati di coloro per i quali quel perdono è già familiare, quelli alteri di chi non



sa ciò che sta facendo. Dignità da parte di Maria, la figura più bella del film dopo quella di Gesù. Maria, china nel luogo dove la frusta ha flagellato il figlio, a raccogliere il sangue, perché niente vada perduto; Maria, prostrata su un selciato crudele, che le impedisce di incrociare lo sguardo del figlio incatenato, ma non il palpitare del suo cuore; Maria, gettata a terra ai piedi del figlio, pellegrino verso la morte, per riaffermare, qualora ve ne fosse ancora bisogno, la sua presenza, quella forte, di madre; Maria, prima cirenea della storia che appare, ancora, per sostenere il figlio morente, mentre Simone, lo straniero costretto a portare la croce con Gesù, esaurito il suo compito, riluttante, scompare.

Ore di passione e di morte. Una morte prefigurata nell'ultima cena, annunciata sul colle delle beatitudini, realizzata, su una croce non sua, giusto tra gli ingiusti; una morte tragica e immediata, senza bisogno di sottotitoli, come nel resto del film, messi lì quasi a sbiadire il discorrere originale dei personaggi; una morte potente, capace di scuotere le pietre del tempio, di scacciare gli iniqui, di muovere le coscienze; una morte vera, raffigurata negli occhi vitrei e quasi increduli di chi è stato con lui.

Ore di passione e di morte che però hanno un senso, chiaro, luminoso, un senso che irrompe nel turbine di luci e di ombre della pietra che rotola via dal sepolcro: non è una morte per la morte, ma una morte per la vittoria, una morte che è preludio di un'umanità nuova. □

Questo spazio è dedicato ad approfondire la conoscenza dei Paesi e dei Popoli in cui operano le nostre Missioni. L'autore dell'articolo che pubblichiamo è Giovanni Scalerà, padre di Maria Evelina, missionaria laica per cinque anni in Bolivia

Quello per l'America Latina è un viaggio avventuroso anche ai tempi d'oggi; un'esperienza, per gente della mia età che è stata allevata a suon di letture patriottiche e in grado di far vedere alla fantasia quello che la televisione ancora non poteva mostrare, un'esperienza, dicevo, capace di far rivivere i racconti del "Cuore" di De Amicis che, sui banchi di scuola hanno rappresentato quanto di più strappalacrime si potesse allora immaginare. Ho visto i paesaggi andini del Perù e della Bolivia e credo di non poter trovare una pietra di paragone con spettacoli naturali, povertà e miserie, come quelli che ho incontrato in quei viaggi. I territori, che offrono immagini come un caleidoscopio, non finiscono mai di stupire: ora sono lussureggianti come un Eden, ora aridi e inospitali. Le stesse lingue ufficiali, oltre al castigliano parlato solo dai più giovani e nelle grandi città, il *quechua* e l'*aymara*, sembrano da una parte tracciare una barriera di incomunicabilità e dall'altra mostrare la gelosia che queste popolazioni di indios nutrono per i residui di tradizioni che ancora si tramandano e si sforzano di conservare, al pari di una reliquia, dopo l'impoverimento subito ad opera dei *conquistadores* quasi cinque secoli fa.

Le Ande si presentano così e sono lì apparentemente immutabili, lì a sfidare il tempo e il trascorrere degli eventi umani. Ma intanto, mentre a 4.280 metri trovi i fossili di conchiglie e trilobiti scomparsi a quelle altezze duecentoquaranta milioni di anni fa, vedi anche i ghiacciai dell'Illimani ritirarsi inesorabilmente a dimostrazione che consumismo smodato, effetto serra e malattie legate all'opulenza del ricco mondo boreale, fanno sentire gli effetti delle loro scelte malate sul tratto più fragile e indifeso di questo pianeta.



Bolivia: da gli Appennini alle Ande



Angoli di Bolivia: il lago Titicaca, i monti Illimani, chiese di La Paz

Adesso, dopo che le montagne hanno cessato di fornire l'argento e gli altri minerali di cui sembravano casseforti inesauribili, dopo che i terreni sono stati resi aridi per la coltura selvaggia che se ne è fatto con le piantagioni di coca, le Ande sono lì, nel disinteresse delle società del benessere che le hanno sfruttate e abbandonate al pari di una vecchia sdentata senza tempo, alla quale fin dalla gioventù tutto e tutti hanno contribuito a togliere qualcosa: i figli l'hanno prosciugata del latte, la luna del sonno, le fatiche dell'antico smalto e della bellezza, le preoccupazioni della trasparenza del suo sguardo.

Eppure qualcosa di incorrotto rimane ed ha la capacità di ipnotizzare anche il turista più distratto: la notte con il suo cielo stellato. A quelle quote e più in alto dei filtri di quella fascia di atmosfera che raccoglie i nostri rifiuti, le stelle appaiono di una lucentezza e di una trasparenza che solo il mondo delle favole ha saputo rappresentare. Le notti sono tutte uguali e allo

stesso tempo tutte diverse tanto che il fascino di quello spettacolo ti obbliga a stare con la testa all'insù per tempi incalcolati, nella speranza, forse, che anche dopo il ritorno al tuo paesello, le immagini che hai visto si siano così ben impresse nella tua mente da non abbandonarti per il resto dei tuoi giorni. E poi il contatto con la gente. La povertà, l'ignoranza, l'indigenza, la sporcizia sono le prime cose che vedi e alle quali non puoi sottrarti neppure in capitali come Lima o La Paz, ma lo sguardo implorante di chi si avvicina per chiedere il più piccolo aiuto ha la capacità di compiere il miracolo di scuoterti dalla indifferenza cui la nostra agiatezza ci ha abituati. Tuttavia per chi parte con lo spirito ricco delle migliori intenzioni, le sorprese non finiscono mai. Gli approcci sono difficili, è vero, almeno fin quando non si giunge a stabilire un rapporto che garantisca fiducia e rispetto da ambo le parti. Ma a pensarci bene è colpa di questa gente se le persone non riescono a fidarsi dei *gringos* che l'hanno colo-

nizzate e sfruttate? Poi avviene il miracolo: ti accorgi che la realtà che eri venuto a scoprire con un pizzico di curiosità ha modificato qualcosa nel tuo animo e ti fa sentire *campesino* di quelle montagne, abitante di quei *pueblos*, con un grande desiderio di condividere la sorte dei più sfortunati e quando arriva il momento del tuo rientro ti assale un male nuovo: la nostalgia per quello che lasci come se si trattasse di lasciare lì un brandello della tua esistenza.

Oggi un paese come la Bolivia, grande quattro volte l'Italia e con una popolazione che conta meno di dieci milioni di abitanti, arranca per recuperare uno sgabello di infimo ordine al tavolo delle Società civili, ma deve fare i conti con i continui, insormontabili ostacoli.

Nei suoi centoottanta anni di storia repubblicana, ha conosciuto ogni forma di cattivo governo e di corruzione; ha subito lo scempio delle dittature e lo smacco delle elezioni-farsa, ha visto chiudersi lo sbocco sul mare e la scomparsa della propria rete ferroviaria che di fatto l'hanno isolata dall'esterno e reso impossibili i rapporti e gli scambi al proprio interno. L'ultima agitazione, alla fine del 2003, è costata la vita a ottantatre martiri, uccisi per le strade di La Paz e fatto centinaia di feriti perché con un accordo tra i più vergognosi, il governo boliviano cercava di vendere agli USA, ad un prezzo che avrebbe arricchito solo l'America e gli uomini del governo boliviano, il gas naturale di cui il sottosuolo è ricco e che potrebbe di fatto risollevare le sorti della nazione. Ma questo, lo sanno tutti senza scendere nella retorica, è la sorte dei paesi poveri indebitati con quelli ricchi: il ricatto e l'abuso sono le armi con le quali ogni aspirazione di giustizia viene ridotta alla ragione.

Dire che l'America latina è lontana - trenta ore tra voli e scali - non scopre niente di nuovo; è la sua sorte, piuttosto che non è poi così estranea alla nostra. In questo mondo ci potremo salvare solo se saremo stati capaci di fare con le mani una cordata per unire tutti gli uomini e contagiare anche i più recalcitranti con lo spirito rivoluzionario che si arma solo della buona volontà. Questo e solo questo può spiegare perché tanti giovani, affascinati dal messaggio del Vangelo e dal richiamo di don Ugo de Censis, fondatore dell'Operazione Mato Grosso o di Don Oreste Benzi, padre della comunità Papa Giovanni XXIII, lasciano il loro benessere e accettano, anche senza aver letto De Amicis, di rigenerarsi con un viaggio che li porta dagli Appennini alle Ande. □

La Paz: mercato

Vorrei comunicare a quanti ci hanno seguito in questi ultimi cinque anni che la casa famiglia *S. Margherita da Cortona* ha chiuso le sue attività nel villaggio di Jukumarka. Ringraziamo le numerose persone che ci hanno sostenuto nei vari progetti e attività, prime fra tutte le adozioni a distanza dei bambini del villaggio che, nel corso di questi ultimi anni, hanno reso possibile un notevole miglioramento delle condizioni di vita delle loro famiglie (costruzione di case in mattoni e lamiera, acquisto di suppellettili e alimenti di diverso tipo, materiale scolastico, trattamenti ospedalieri quando è stato necessario, iscrizione a corsi di studio professionali ecc...).

Gli obiettivi che ci eravamo prefissati sono stati raggiunti ed è stata, per me e per le persone che hanno beneficiato di tali iniziative, un'importante scuola di vita, condivisione e gratuità. Vorrei manifestare a tutti i "genitori a distanza" l'affetto e la gratitudine di famiglie e bambini che hanno sentito la vostra presenza e il vostro impegno in tutto questo lungo periodo di tempo.

La mia speranza è che i semi che sono stati gettati possano germogliare e crescere perché queste persone continuino a lavorare e ad impegnarsi con gli strumenti che sono stati loro proposti ed offerti.

Questo è stato anche il senso degli ultimi piccoli progetti che abbiamo portato a termine (serre, acquedotto, allevamento conigli d'angora e suini, costruzione di nuove aule scolastiche). Vale forse la pena di fare un breve accenno alla realizzazione dell'impianto di canali di irrigazione che abbiamo inaugurato il 6 dicembre 2003. La progettazione e la prima fase dell'opera sono state eseguite direttamente da don Marco Belleri, parroco di Seggiano, che ci ha fatto il dono della sua visita e della sua conoscenza di ingegnere per progettare i quindici chilometri di acquedotto. La sua testimonianza è stata sentita da tutti: vedere un prete che, con piccone in mano, faceva il loro stesso lavoro, è stato uno stimolo importantissimo.

Quei canali che sono stati realizzati, grazie alle offerte che ci sono pervenute, permetteranno alla gente di colti-

Dal C.A.M. a tutti gli amici benefattori

Il nostro Centro in questi anni ha fatto da mediatore nel progetto di adozione a distanza anche per la Bolivia. Ora, come ci dice Maria Evelina, il progetto si è concluso. Cessano i versamenti diretti al C.A.M. di Prato e le ultime rette giunte a noi le consegneremo ad Evelina per continuare una certa collaborazione in favore della Bolivia. Per il futuro, contattate lei direttamente:

Maria Evelina Scalera
via A. Grandi, 6 - 53032 Castellina Scalo (Siena)
tel 0577/304363.

Da parte nostra resta la disponibilità alla collaborazione per qualsiasi altro progetto che la nostra amica volontaria vorrà indicarci. Intanto la ringraziamo per l'esempio che ci ha dato, di dedizione e condivisione verso il mondo dei poveri.

Il villaggio di Jukumarka



vare una parte di terra (circa 200 ettari) situata molto più in basso rispetto al villaggio, in una posizione più temperata, dove sarà possibile avere anche frutta e verdura, da vendere al mercato. Un grazie particolare a quanti ci hanno sostenuto ed hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto. □

Società

Popolazione: 8.142.000 abitanti. I boliviani sono per lo più di origine quechua e aymará (57%). Vi sono un 25% di meticci e una minoranza di origine europea che costituisce la classe dominante. Nell'est vivono le popolazioni tupí-guaraní.

Religione: In maggioranza cattolica; vi è libertà di culto.

Lingua: Spagnolo (ufficiale). Oltre la metà della popolazione parla anche lingue native (quechua, aymará). Vi sono in tutto 33 gruppi etnico-linguistici.

Stato

Nome ufficiale: República de Bolivia. **Divisione amministrativa:** 9 dipartimenti. **Capitale:** La Paz, 1.246.000 ab. nel 1995 (il dato include El Alto, con 404.400 ab. che nel 1988 si costituì in città a sé stante ed è la sede del governo). Sucre (150.000 abitanti nel 1997) è la capitale costituzionale, sede del potere giudiziario. **Governo:** il Presidente è capo del governo. **Organo legislativo bicamerale:** Camera dei Deputati, con 130 membri; Senato, con 27 membri. **Festa nazionale:** 6 agosto. **Indipendenza (1825).**



Prato, Convegno del 2 Giugno: un momento di fraternità dopo il pranzo



Continua da pag. 10

abbiamo iniziato a lavorare concretamente per il "Proyecto Semilla" (Piccolo Seme) che ha come obiettivo: "comprendere e condividere". (...) Abbiamo iniziato a conoscere e visitare, accompagnati da alcuni abitanti del Barrio (Quartiere), le varie famiglie della zona e ad ascoltare quelle che loro ritengono le necessità (...) ci sono anche molte risorse che vanno riconosciute e rilevate: la solidarietà fra vicini che ha permesso alle persone di continuare a vivere dignitosamente anche in situazioni difficili; l'attenzione che molti hanno verso i bambini che rimangono soli, che vengono presi in affidamento e detti "criado" perché sono "cresciuti" da altri parenti o da conoscenti come veri e propri figli (ogni famiglia ne ha almeno uno o molti di più); la fede genuina che sostiene l'esperienza di vita per accettare con serenità situazioni di povertà e di ingiustizia. (...) La nostra giornata inizia alle 6.30 e si conclude verso le 21.30 quando stanchi e sfiniti soprattutto per il caldo che incombe con i suoi 35°/40° per tutto il giorno (...)

Guanare, 20 Marzo 2004

Anche il nostro terzo mese in Venezuela è passato, il tempo sembra volare via... ci sembra ieri quando abbiamo salutato l'Italia (...) la situazione politica ha conosciuto momenti di tensione sfociati in violenze e purtroppo anche con alcuni morti.

Per quanto riguarda le nostre attività... ci siamo resi disponibili (...). Abbiamo iniziato ad incontrarci con un piccolo gruppo di giovani, (...) Qui la realtà non offre molto per un ragazzo di 14 - 20 anni, non ci sono posti dove ritrovarsi. (...) La pancia di Ilaria cresce insieme a Lorenzo che ora, dai calcoli della dottoressa dovrebbe pesare circa 2 kg. La gente è generosa e a volte ci commuove, preoccupandosi per noi, portandoci un dolce. (...) Abbiamo la fortuna di pregare di più di quando eravamo in Italia e spesso è un ringraziamento verso il Signore: della generosità della gente, di quel piccolo gruppo di giovani che ha voglia di ritrovarsi, di Lorenzo che sta crescendo bene (...). Un abbraccio forte, forte a tutti quanti!

Il 29 Aprile è nato Lorenzo Petri!

Per il testo integrale e le eventuali lettere pervenute successivamente all'uscita della rivista, visita il sito: www.cemiofs.it

E-mail di Ilaria e Marco: petri2@interfree.it

Incontri per l'animazione

Sabato 8, Domenica 9 Maggio - S. Martino a Lastra Signa: Animazione Missionaria.

14/16 Maggio Badia a Ruoti: Animazione Missionaria.

24 Maggio - Firenze - parrocchia di Montughi si conclude l'anno di attività da parte del laboratorio missionario.

Mercoledì 2 Giugno - Prato: III° incontro di Formazione e Informazione alla missionarietà. "C.A.M. : verifichiamo il passato, progettiamo il futuro".

Sabato 5 Giugno - Parrocchia Ascensione in Prato: incontro con il gruppo missionario.

Domenica 6 Giugno - Livorno SS. Trinità: Mandato ai Volontari Missionari.

Giovedì 9 Giugno - Firenze: Incontro con il Gruppo del Laboratorio Missionario in via del Corso 20. (Parr. S. Lucia).

Giovedì 17 giugno - Prato Oratorio S. Anna incontro dei gruppi volontari missionari.

Domenica 20 giugno-Animazione missionaria presso il Convento di Ponte a Poppi.

Luglio - Prato: Ultimo incontro dei partecipanti all'esperienza di condivisione missionaria in Tanzania.

Da 28 luglio al 31 agosto - Esperienza di condivisione missionaria in Tanzania promossa dal Segretariato.

Con infiniti ringraziamenti e affettuosi fraterni saluti. Buone vacanze!

Attenzione!
Quando vengono effettuati i versamenti per le adozioni e le borse di studio, indicare sempre la nazionalità del beneficiario e il numero della scheda.



Maria Evelina con il piccolo Jorge di 7 anni che ha recentemente adottato



Nigeria: un disegno da completare



Una nuova casa su una nuova terra

Costruzione di una nuova Casa di Formazione presso Okokhuo in Benin City.

Acquisto di attrezzature necessarie alla coltivazione di un terreno annesso al Convento che permetterà una maggiore autonomia dei nostri confratelli nigeriani.

Tanzania

- Mkoka - È urgente la costruzione dell'asilo, la casa delle suore e i locali parrocchiali.
- Kongwa - Presso la Missione è urgente installare un impianto per la potabilizzazione dell'acqua
- Dar Es Salaam - Upanga - È urgente acquistare un pulmino per raccogliere i bambini da varie parti della città e condurli alla scuola Materna. Spesa prevista • 15.000

In caso di mancato recapito inviare all'Ufficio di Firenze CMP, detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

Eco delle Missioni

Missioni estere dei Cappuccini

Via Diaz, 15 - 59100 Prato Tel. 0574.442125 - 28351

e-mail cam@ecodellemissioni.it

www.ecodellemissioni.it

Fax 0574.445594 C/C/P 19395508

Stampa: Tipografia "Bisenzio" - Prato